

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI A PALERMO E A BELLINZONA ITALIA CONTRO SVIZZERA



Beretta ha paura del "catenaccio",

Ma sbaglia: al mezzo sistema non credono più nemmeno gli stessi svizzeri

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 27. — A Palermo si sente il cambiamento di clima. Dal sotto zero del Nord siamo piombati in piena primavera. Si passeggia in giacchetta e il sole è caldo, l'aria limpida, il cielo sereno. Gli svizzeri sono entusiasti del viaggio turistico in Sicilia.

Lo Stadio è stato rimesso a nuovo; da settimane i muratori lavorano. L'antiletore è posto sotto al Monte Pellegrino, un roccione rostrato, macchiato di pini verdi scuri, il terreno è un po' duro; vi sono molte buchette e sarà difficile controllare la palla.

Il Commissario tecnico, Beretta, che abbiamo avvicinato questa mattina, ha giudicato questa notte il «catenaccio» elvetico e complicato ci disegna su un foglio lo schema del gioco svizzero. I sei difensori e i quattro attaccanti gli danno molto pensiero, crede fermamente che gli svizzeri abbiano una tattica di difesa capace di fermare qualsiasi offensiva. Noi cerchiamo di rassicurarlo, diciamo che i tecnici elvetici, che abbiamo avvicinato, hanno detto che il calcio non ha il senso della realtà, ma che sul campo in realtà è un'altra e che la Svizzera attualmente è in forte crisi e ha una gran paura di incassare dalle cinque alle sei reti.

Nel pomeriggio i commissari delle squadre italiana e svizzera hanno annunciato la formazione di concorrenti tattici a controllo tattico i nostri calciatori faticano per confondersi e farsi imbrigliare da un unico che, secondo il parere degli stessi dirigenti svizzeri, è modestissimo. Abbiamo cercato di rendere l'atmosfera della vigilia con verità e sincerità, non vi abbiamo riportato le confuse dissertazioni tecniche FIGC non ha il senso della realtà. Presi dalla paura dell'incontro internazionale i tecnici federali si sono creati

dei problemi inesistenti, facendo di una squadretta come la Svizzera, un'avversaria di gran classe, del «verrou», una tattica insidiosa, difficilissima da controbattere.

Non siamo dell'opinione che con un minimo, diciamo e ripetiamo «minimo» di buon senso, di questo unico elvetico noi dovremo fare polpetta. Se non dovessimo vincere nettamente, dovremmo andarci a nascondere. Il pubblico è il più affettuoso e più entusiasta che si possa immaginare, sarebbe bello e simpatico che la nostra nazionale regalasse ai siciliani un grande successo.

MAITIN

ITALIA A

Moro
Giovannini
Corradi
Bertuccelli
Mari
Venturi
Boniperti
Vivolo
Lorenzi
Pandolfini
Frignani

ITALIA B

Riva IV
Schmidhauser
Robustelli
Falcone
Vivolo
Lorenzi
Mauron
Parlier

RISERVE:

Italia: Casari, Cattozzo, Neri e Fontanesi.
Svizzera: Eich, Kobler, Pfister e Ballamann.

Moro

Giovannini

Corradi

Venturi

Lorenzi

Pandolfini

Frignani

Hugh II

Antenen

Casali

Keukom

SVIZZERA A

Arbitro: Francken (Belgio) — Segnalinee: Gemini e Silvano (Italia)

RISERVE:

Italia: Casari, Cattozzo, Neri e Fontanesi.

Svizzera: Eich, Kobler, Pfister e Ballamann.

Sole e festa per gli azzurri

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 27. — Quando il sole è tiepido come nei giorni di primavera, l'idea ideale, dunque, per una vacanza internazionale tra azzurri ed elvetici, clima che aiuta a dimenticare la cattiva idea avuta delle due Federazioni di calcio nello scegliere una data tanto infelice, così a cavallo tra il Natale e il Capodanno.

Comunque, durante tutto il suo meglio per ospitare il primo incontro internazionale che si svolgerà in terra di Sicilia. La «Favorita» ha fatto toletta; ha tinto di rosso le sue poltroncine di legno, si è addobbata di bandiere e festoni e attende i 50 mila (a proprio cinquecentina) spettatori che tra poche ore prenderanno d'assalto i suoi spalti.

L'animazione in tutta la città è vivissima. I bar e le pasticcerie resteranno aperte per tutta la notte. Si calcola che oltre duemila macchine siano affluite a Palermo nel pomeriggio, da Lugano, Roma, Milano e dai centri dell'isola. Da Tunisi sono arrivati alle ore 18 tre aerei noleggiati espressamente da italiani colocali. I giornalisti italiani e stranieri presenti questa sera sono oltre 150.

Gli azzurri sono arrivati stamane alle 8,30 con un treno speciale proveniente da Roma; nonostante i 30 minuti di ritardo del convoglio, un gran numero di tifosi era ad attendersi nella stazione centrale. Un gran numero di autografi ha avuto così inizio e si è protratta per tutta la giornata, incessante, implacabile, senza sosta. Il più bersagliato è Lorenzi il quale stando a Palermo da circa una settimana e già assediato da notteglia caparriamente da italiani colocali, che malgrado tutto quello che si dice è una buona pasta di fagioli, si è commosso a tanto entusiasmo ed ha promesso di voler fare un goal particolare per i tifosi di Palermo.

La giornata per gli azzurri si è svolta in maniera tranquilla; dopo la sistemazione a Villa Igea, Beretta ha portato i suoi ragazzi per un'ora di esercizi a campo libero, un po' di matti e qualche calcio al pallone; tutto con la più grande calma, senza esagerare. «Un po' di roba» per dirla come Meazza.

I ragazzi sono tutti in buone condizioni e non risentono affatto del viaggio; soltanto Vivolo e Moro accusano dei lievi disturbi. Il ben noto, consueto mal di stomaco e il mal di testa; si mostra alquanto preoccupato; quando gli abbiamo chiesto notizie sulle sue condizioni ci ha detto: «Non va mica tanto bene; ho ancora dei disturbi e se continueranno anche domani non credo certamente che farò una bella partita». Moro ha invece una leggera bronchite; niente di preoccupante comunque; «Bepi» è di silio di spirito, si è lasciato crescere la barba e continua a scherzare.

Il C. U. Beretta dopo avere esaminato il campo palmo per palmo ha scosso la testa: «Terreno duro — ha detto — pieno di buche e ricco di erbe dure. Un campo difficile». Anche Bonaccini che fa gli onori di casa insieme a Venturi e a un altro italiano romano, ha soggiunto: «Un brutto campo. Speriamo che con una buona annaffiatura diventi un pochino più morbido». Persino Bertuccelli, che è buono come un angelo e non si lamenta mai, si è lasciato sfuggire: «Un campo infido, può giocare brutti scherzi».

Dopo il breve allenamento gli azzurri sono tornati in albergo; hanno consumato un abbondante pasto e poi sono andati a dormire. Nel pomeriggio hanno fatto delle brevi passeggiate e poi sono tornati di nuovo nell'incanto di Villa Igea.

Gli azzurri sono arrivati nel pomeriggio in aereo, in due aerei, uno proveniente direttamente da Zurigo e un altro da Roma. Sono tutti in buona salute e si mostrano rassegnati. «Con gli italiani non c'è molto da fare — diceva Riva — però... un altro goal come a Lugano mi piacerebbe tanto farlo». Anche i tecnici si mostrano rassegnati e si lamentano della mancanza di uomini di classe, di atleti intelligenti nelle nuove generazioni; atleti in grado di poter applicare insomma quel famoso verrou o catenaccio che si voglia chiamare. Fare della figura è il loro unico desiderio. La loro sola speranza.

Verso le 16 i nazionali svizzeri hanno fatto una capatina allo stadio per prendere contatto col terreno di gioco, bene, bene, qualche palleggio. Anche loro si mostrano preoccupati per il terreno.

Più tardi per gli atleti delle due squadre e per le decine di giornalisti piocuti da tutto l'Italia e dalla Svizzera, c'è stato ricevimento in Municipio; un corteo entra nello stadio, offeriva una riproduzione in bronzo del Tempio di Argiponto.

ENNIO PALOCCI

PER L'OTTAVO CONFRONTO CON GLI ELVETICI

Fiduciosi i cadetti a Bellinzona



(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 27. — E' inutile che io perda tempo e scipi spacio per descrivere l'atmosfera. Partita internazionale o no, siamo in Svizzera e tanto basta. Alla stazione, stamane, erano sette persone ad attenderci. I dirigenti elvetici. Fuori qualche ragazzo ci indicava, senza peraltro scomparsi. Qui non sono soliti chiedere autografi, qui il tifo è sconosciuto. Anche un tipo come Lorenzi, da queste parti, dopo qualche ora si spegnerebbe lentamente.

Siamo venuti a Locarno, a 14,30 avrà luogo la partita, con la superiore conoscenza della tecnica della palla, con la

partita fra le rappresentative calcistiche di Svizzera e d'Italia, per agio di alloggio e di telefono. C'è un solo alligato: questo, dove siamo alloggiati.

Nessuno alza la voce. Bacci ha comprato delle tonnellate di cioccolata, Mazza ha pensato alle sigarette, Giuliano scrive quintali di cartoline. Null'altro da segnalare. Bergamo, Grossi, Celio, Burini, Mazza, Galli, Bacci, Cervellati.

Nel corso dell'incontro, dato che sono ammesse sostituzioni, palano probabilmente le eventuali immissioni di Bergamaschi a mediano destro e di Gratton a mezzo destro. Gli svizzeri giocheranno così schierati: Pernumian; Gyger, Frosio; Casali II, Giulietti, Bigler, Morand, Hauptli, Scheller, Meier, Genetelli.

L'arbitro ha un nome complicatissimo: si chiama Emil Schmetzermannheim.

In quanto al famoso «Verrou», ovvero il «catenaccio» svizzero, tutto sbrogliato da questa parte, per sfondare gli svizzeri, non sembrerebbe essere, eppure sono segretissimi alla vigilia. Però sono riusciti a sapere che, questa volta, abbandoneranno il «catenaccio» per adottare (udite udite!) un sistema che si chiama mezzo-sistema.

Quattro avanti soltanto e tutti gli altri nelle retrovie a confondere le idee.

A quanto sembra, penderranno a destra, arretrandosi da questa parte, per sfondare da sinistra che è il reparto più veloce. Lo spazzatutto, il terzo terzino volante avrebbe essere Gyger, il più anziano come giocatore tra le file dei rossocrociati.

Alle 18,30 ha avuto luogo a Bellinzona il ricevimento ufficiale, in Municipio. Poi nuovamente a Locarno.

Galli si è rimesso a giocare alle carte con Buffon, Burini, e Celio.

Si sta per andare a letto (e cos'altro si potrebbe fare?) quando finalmente riesce a raccogliere qualcosa di gustoso. Almeno dalla povertà degli argomenti, questa

può essere considerata la sensazione, la notizia eccitante di tutta la traversata. Dopo cena, noto infatti qualcuno della carovana azzurra che, in un angolo sta borbottando qualcosa con aria torva. Senza dar nell'occhio, mi avvicino e ascolto inosservato. Costui sta prendendosi con la proverbiale, famosa ospitalità elvetica. Che mai è avvenuto? E' successo che, alla frontiera, gli accompagnatori italiani hanno, con grande franchezza, avvertito che in un certo pacco gigante vi erano i regali per gli svizzeri, i leali avversari di domenica.

GIULIO CROSTI

ITALIA B

Magnini
Opezzo
Burini
Mazza
Genetelli
Meier
Bigler
Frosio

SVIZZERA B

Buffon
Grosso
Sentimenti V
Celio
Bacci
Cervellati
Galli
Bacci
Cervellati
Scheller
Hauptli
Moran
Casali II
Gyger

Arbitro: Schmetzer (Germania Occ.) — Segnalinee: Bergamini e Pedrazzoli (Svizzera).

RISERVE:
Italia: Pin, Giuliano, Bergamaschi e Gratton.
Svizzera: Fischly, Zehnder, Péguron, Ugolini e Bannwart.

ITALIA A

Moro
Giovannini
Corradi
Bertuccelli
Mari
Venturi
Boniperti
Vivolo
Lorenzi
Pandolfini
Frignani

ITALIA B

Riva IV
Schmidhauser
Robustelli
Falcone
Vivolo
Lorenzi
Mauron
Parlier

RISERVE:
Italia: Casari, Cattozzo, Neri e Fontanesi.
Svizzera: Eich, Kobler, Pfister e Ballamann.

Gli incontri dei Moschettieri

7 maggio 1911
Milano: Italia-Svizzera 2-2
21 maggio 1911
La Chaux-De-Fonds: Svizzera-Italia 2-0
5 aprile 1914
Genova: Italia-Svizzera 1-1
17 maggio 1914
Berna: Italia-Svizzera 1-0
31 gennaio 1915
Torino: Italia-Svizzera 3-1
29 marzo 1920
Berna: Svizzera-Italia 3-0
6 marzo 1921
Milano: Italia-Svizzera 2-1
11 novembre 1921
Zurigo: Italia-Svizzera 1-1
3 dicembre 1922
Bologna: Italia-Svizzera 2-2
2 giugno 1924
Parigi: Svizzera-Italia 2-1
18 aprile 1928
Zurigo: Italia-Svizzera 1-1
9 maggio 1928
Milano: Italia-Svizzera 3-2
30 gennaio 1927
Ginevra: Italia-Svizzera 5-1
1 gennaio 1928
Genova: Italia-Svizzera 3-2
14 ottobre 1928
Zurigo: Italia-Svizzera 3-2
9 febbraio 1930
Roma: Italia-Svizzera 4-2
29 marzo 1931
Berna: Italia-Svizzera 1-1
14 febbraio 1932
Napoli: Italia-Svizzera 3-0

2 aprile 1933
Ginevra: Italia-Svizzera 3-0
3 dicembre 1933
Lugano: Italia-Svizzera 5-2
5 aprile 1936
Zurigo: Italia-Svizzera 2-1
25 ottobre 1936
Milano: Italia-Svizzera 4-2
31 ottobre 1937
Ginevra: Italia-Svizzera 2-2
30 novembre 1938
Bologna: Italia-Svizzera 2-0
12 novembre 1939
Zurigo: Svizzera-Italia 3-1
3 marzo 1940
Torino: Italia-Svizzera 1-1
11 novembre 1945
Zurigo: Italia-Svizzera 4-4
27 aprile 1947
Firenze: Italia-Svizzera 5-2
25 novembre 1951
Lugano: Svizzera-Italia 1-1

Gli incontri dei Cadetti

2 aprile 1933
Novara: Italia B-Svizzera B 5-0
3 dicembre 1933
Lugano: Italia B-Svizzera B 7-0
5 aprile 1936
Novara: Italia B-Svizzera B 2-0
25 ottobre 1936
Lugano: Italia B-Svizzera B 2-1
31 ottobre 1937
Bergamo: Italia B-Svizzera B 4-1
20 novembre 1938
Lugano: Italia B-Svizzera B 4-1
25 novembre 1951
Cagliari: Italia B-Svizzera B 2-0

Dal 1911 a oggi

non puoi dormire col MAL DI DENTI FIALETTA Knapp IN OGNI FARMACIA

ESTINTORI NUTI FIRENZE

Allo Stadio Torino Lazio-Federconsorzi

Oggi alle 14 e 30 allo Stadio «Torino» la Lazio disputerà una partita di allenamento contro la squadra del «Federconsorzi». Scenderanno in campo tutti i titolari biancoazzurri. L'ingresso è a pagamento.

I rincalzi biancoazzurri giocheranno a Narni contro la squadra locale.

Nel club giallorosso si hanno confortanti notizie sulla salute di Bortoletto. Il bravo atleta difatti è pressoché guarito dalla indigestione di cui ha colpito impendendogli di indossare la maglia azzurra a Bellinzona e potrà quindi domenica prossima essere in squadra.

Lo Stadio Olimpico pronto in primavera?

Sotto la presidenza dell'avv. Onesti si è riunita a Roma la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. I cui lavori sono stati in gran parte dedicati ai problemi concernenti la sistemazione generale del personale del C.O.N.I. e delle Federazioni Sportive. Sono stati pertanto adottati criteri generali e attuati provvedimenti intesi a coordinare le varie situazioni in materia di impianti sportivi.

La Giunta ha adottato tutti i provvedimenti necessari affinché lo Stadio Olimpico possa essere inaugurato nella prossima primavera. Ma anche per il progetto della piscina di nuoto di Trieste, si è provveduto affinché i lavori possano essere condotti sollecitamente a termine per la stagione 1953.

LA COPPA DAVIS Oggi la «finalissima» tra Australia e U.S.A.

ADELAIDE, 27. — Viva attesa ed entusiasmo regna in tutta l'Australia per la «finalissima» di Coppa Davis che vedrà domani opposte la squadra statunitense a quella australiana detentrici del titolo.

Grosse comitive di turisti continuano ad arrivare nella città, sede dell'incontro, e si calcolano ad ottomila le persone che hanno assistito oggi agli allenamenti dei tennisti in gara.

Particolare impressione ha prodotto Trabert, che appare in condizioni di forma smagliante.

FILIPPINE-ITALIA 2-1

Battuto il doppio azzurro nella seconda giornata

MANILA, 27. — I tennisti filippini si sono portati in vantaggio per 2 vittorie ad una nulla competizione che in questi giorni vede il confronto tra le Filippine e l'Italia battuto nel doppio la coppia Gianni Cucell-Marcos.

119 Appendice dell'UNITA'

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Quest'uomo era Cimourdain, sanguinoso, alle vittorie; ed ora sembrava loro che tanta gloria si mutasse in vergogna. Una cupa attesa stringeva tutti i cuori. Sul palco della ghigliottina, il carnefice andava e veniva. La luce crescente del mattino riempiva il cielo maestosamente. Ad un tratto si udì il rullo sordo che fanno i tamburi quando sono coperti da un drappo. Quel rumore suonò vicino; le file si aprirono; si avvicinarono le file schieramento e si diresse verso il patibolo. Prima i tamburi neri, poi una compagnia

di granatieri con l'arma abbassata, poi un plotone di gendarmi con la sciabola sguainata, poi il condannato: Gauvain.

Gauvain camminava liberamente. Non era legato né ai piedi, né alle mani. Era in piccola uniforme. Aveva la spada.

Dietro di lui veniva un altro plotone di gendarmi. Gauvain aveva ancora sul viso quella gioia pensierosa che l'aveva illuminato quando aveva detto a Cimourdain: «Penso all'avvenire». Nulla era più ineffabile e sublime di quel sorriso.

Giunto nel triste luogo del suo primo sguardo fu per l'alto della torre, segnò la ghigliottina.

Sapeva che Cimourdain avrebbe considerato suo dovere assistere all'esecuzione. Lo cercò con gli occhi sulla piattaforma. Lo trovò.

Cimourdain era livido e freddo. Quelli che erano vicino a lui non sentivano il suo respiro.

Quando scorse Gauvain non ebbe un sussulto. Gauvain, intanto, avanzava

verso il patibolo. Camminando guardava Cimourdain e Cimourdain lo guardava.

Sembrava che Cimourdain si appoggiasse a quello sguardo. Gauvain arrivò ai piedi del patibolo. Vi salì. L'ufficiale che comandava i granatieri lo seguì. Eclì si slacciò dalla cintura la spada e la consegnò all'ufficiale; si tolse la cravatta e la diede al carnefice.

Sembrava una visione. Mai era apparso così bello. La bruna capigliatura ondeggiava al vento; in quel tempo non si tagliavano i capelli ai condannati. Il suo collo bianco era quasi femmineo, il suo aspetto eroico e sovrano sembrava pensare ad un arcangelo. Sul patibolo era assorto nei suoi sogni. Anche quel luogo era una vetta. Gauvain vi stava in piedi, superbo e tranquillo. Il sole lo avvolgeva in un'aureola di gloria.

Pure bisognava legare il condannato. Il carnefice avanzò con una corda in mano. In quel momento, quando videro il loro giovane capitano così vicino alla morte, i soldati non si trattenero più; il cuore di quegli uomini guerrieri scoppiò; si udì una cosa impressionante: il singhiozzo d'un'armata. Un clamore si alzò: «Grazia! Grazia! Alzate! Alzate! Alzate!»; altri gettarono il fucile per alzare le braccia

Quando fu legato disse al carnefice: — Scusa, ancora un momento. — E gridò: — Viva la repubblica! Lo adagiarono sulla bacsculla, quella testa fiera e bella si incastò nell'infame collo; il carnefice gli rialzò con cura i capelli, poi premette la molla, il triangolo si staccò, scivolò prima lentamente poi rapidamente, si sentì un colpo spaventoso... Nello stesso momento ne risuonò un altro. Al colpo di scure rispose un colpo di pistola. Cimourdain aveva afferrato una delle pistole che teneva alla cintura e, nel momento in cui la testa di Gauvain rotolava nel paniere, Cimourdain si trapassava il cuore con una palla. Un frotto di sangue gli uscì dalla bocca e cadde morto. E quelle due anime, tragiche sorelle, s'involarono insieme: l'ombra dell'una comunista alla luce dell'altra.

FINE



Gauvain camminava liberamente. Non era legato né alle mani, né ai piedi.